

WILLIAM JOURDAN

La Storia dei Valdesi e la Libertà Religiosa in Italia

Il movimento valdese nasce intorno al 1174 a Lione, grazie alla figura di **Valdo (o Valdés)**, un ricco mercante che, toccato profondamente dalla lettura del Vangelo, decide di abbandonare i propri beni per vivere in povertà evangelica. Egli inizia a predicare la Parola di Dio in lingua volgare, affinché anche il popolo, e non solo il clero, potesse comprenderla.

Questa scelta di rendere accessibile la Bibbia e di predicare senza l'autorizzazione ecclesiastica viene giudicata sovversiva: nel **1184**, durante il Concilio di Verona, Valdo e i suoi seguaci vengono **scomunicati** e dichiarati eretici. Nasce così un movimento cristiano che, pur perseguitato, si fonda sulla **lettura diretta della Bibbia, la povertà evangelica e l'uguaglianza dei credenti** (con la possibilità, anche per le donne, di predicare e insegnare il significato delle Scritture).

Nonostante la condanna, i valdesi si diffondono in molte regioni d'Europa — dalla Francia alla Germania, dall'Italia settentrionale alla Boemia — dove continuano a praticare la loro fede in clandestinità. Fondamentale è il ruolo dei **"barba"**, predicatori itineranti che, spesso a rischio della vita, percorrono villaggi e valli alpine portando conforto spirituale, insegnamenti biblici e sostegno alle comunità disperse.

Tra Trecento e Quattrocento, le persecuzioni dell'**Inquisizione** si intensificano: molti valdesi vengono catturati, torturati o arsi vivi come eretici. Tuttavia, la comunità resiste e si radica soprattutto nelle **Valli valdesi** del Piemonte (Valli Pellice, Chisone e Germanasca) che diventeranno nei secoli il cuore della vicenda di fede valdese.

Nel **1532**, durante il **Sinodo di Chanforan**, i valdesi decidono di aderire ufficialmente alla **Riforma protestante**, entrando a far parte del più ampio movimento riformato europeo. Questa scelta segna la fine della clandestinità, ma anche l'inizio di nuove e più violente repressioni.

Durante il **Cinquecento**, le autorità cattoliche promuovono campagne militari e inquisitoriali contro di loro. Particolarmente sanguinosi sono il **massacro dei valdesi di Calabria** (1561) e la distruzione di interi villaggi alpini, costringendo i sopravvissuti a rifugiarsi nelle montagne.

Nel **Seicento**, le cosiddette **Pasque Piemontesi** (1655) segnano uno dei momenti più tragici della storia valdese: migliaia di uomini, donne e bambini vengono uccisi o costretti all'esilio dalla forza delle truppe sabaude.

L'eccidio si ripete nel 1686, determinando la forzata emigrazione verso altri Paesi europei. Nonostante ciò, nel **1689**, guidati dal pastore e condottiero **Henri Arnaud**, gli esuli valdesi realizzano una straordinaria impresa: il **Glorioso Rimpatrio**, una marcia epica dalla Svizzera fino al Piemonte, riconquistando le loro terre e riaffermando la loro identità di fede e libertà.

Con la **Rivoluzione francese** e la diffusione delle idee di uguaglianza e libertà, i valdesi godono per un breve periodo di maggiore tolleranza. Tuttavia, con la **Restaurazione del 1815**, tornano le discriminazioni: non possono possedere terre fuori dalle loro valli, accedere a cariche pubbliche o frequentare le scuole statali.

Solo nel **1848**, grazie alle **Lettere Patenti di Carlo Alberto**, i valdesi ottengono finalmente la **piena libertà civile e politica**, riconoscimento che, poco tempo dopo, giungerà anche per gli ebrei. È un momento di svolta che segna l'inizio di una nuova stagione di partecipazione alla vita culturale e politica del Paese.

A partire da quel periodo, i valdesi fondano **scuole, ospedali e centri culturali**, e si impegnano attivamente nel processo di unificazione italiana e nella promozione dell'educazione popolare.

A **Genova**, la presenza valdese è attestata dal 1852, ma è solo nel **dopoguerra** che la comunità potrà vivere pienamente la libertà di culto e di espressione. Oggi, la **Chiesa valdese** è parte integrante della **Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia** e promuove iniziative di solidarietà, dialogo ecumenico e difesa dei diritti umani.

La **Costituzione italiana**, con l'**articolo 8**, sancisce il principio della libertà religiosa e dell'uguaglianza di tutte le confessioni davanti alla legge. Tuttavia, la mancanza di una **legge quadro sulla libertà religiosa** rende ancora oggi incompleto il rapporto tra lo Stato e le confessioni diverse da quella cattolica.

La storia dei valdesi è una storia di **fede, coraggio e libertà**, ma anche un simbolo della lunga e difficile conquista dei **diritti religiosi e civili** in Italia. Dal rifiuto della ricchezza alla predicazione del Vangelo in lingua del popolo, dalla clandestinità alla piena cittadinanza, i valdesi hanno rappresentato nei secoli una voce profetica di **coscienza e libertà**. Oggi, la loro eredità continua a vivere non solo nelle comunità religiose, ma anche nei valori di **pluralismo, solidarietà e tolleranza** che sono alla base della democrazia italiana.